

**ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica**

Chierici Regolari Somaschi

n. NAP. 18

---

---

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

NAPOLI - LORETO

NAP 18

TERESA NARDO DS,

La pesite di Napoli del 1600-1601  
E i Somaschi

in: RC 1986, pp. 117-120.

VOL. LX - N. 2 (FASC. 234)

APRILE - GIUGNO 1986

**RIVISTA DELLA  
CONGREGAZIONE  
DEI PADRI SOMASCHI**



**Curia Generale dei Padri Somaschi**  
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

## LA PESTE DI NAPOLI DEL 1600-1601 E I SOMASCHI

*La ricostruzione documentaria di periodi storici a lungo raggio favorisce la moltiplicazione di studi e la diffusione di episodi inediti. Come ha segnalato «La Civiltà Cattolica» (1) soffermandosi sulle grandi mostre della civiltà del '600 a Napoli, aperte per vari mesi fino alla primavera dello scorso anno, gli archivi delle case religiose possono dare contributi di non scarso peso alla conoscenza di un'epoca ricca di fermenti culturali, artistici e religiosi.*

L'anno 1632 il Procuratore generale dei Padri Somaschi presentò supplica al Santo Padre per ottenere, come si diceva allora, una riduzione di oneri di messe legatarie e avventizie. Il motivo e le motivazioni erano gravi e di una incontrastabile evidenza.

Si trattava di soddisfare l'obbligo di circa 12.000 messe che negli ultimi due anni non si erano potute celebrare a causa della peste.

In tutta la Congregazione, che allora contava circa 300 sacerdoti, erano morti per causa del contagio 120 padri e, come dice la supplica del Procuratore generale p. Capello, la maggior parte per l'amministrazione dei Sacramenti ai poveri appestati. Un numero abbastanza rilevante. Era morto anche, a causa della peste, il Padre generale GianPietro Porro, in Santa Lucia di Cremona. Nella città di Cremona, dove i Somaschi attendevano alle due parrocchie di Santa Lucia e di San Geroldo, e all'orfanotroffo, morì anche p. Cristoforo Morone, preposito di San Geroldo, il vicepreposito p. Geroldo De Geroldis e altri due padri, tutti appartenenti alla medesima casa. Altri ne morirono in Santa Lucia (2).

Alcune case, come quella di Piacenza, furono totalmente private di sacerdoti, e vi si dovette mandare un padre da Genova per mantenere in vita quella istituzione a etendere ai doveri ministeriali. A Milano i padri della casa professa e parrocchia di Santa Maria Segreta ebbero più che dimezzato il proprio personale; in particolare per questa casa fu presentata supplica alla Santa Sede per supplire a 2.000 messe trascurate per la morte dei sacerdoti defunti nell'assistenza nel tempo contagioso.

Qui ci sovvengono le esortazioni fatte dal card. Federigo ai suoi parroci (3). Morirono dunque il parroco somasco p. Muzio Contini e il superiore p. Alberto Spinola ed altri. Nel libro parrocchiale dei morti sta scritto: *In quest'anno del 1630 morirono a centinaia di persone in questa parrocchia di peste, che furono portati alli lazzaretti sopra li carri, oltre tanti altri, che là andavano a morire, essendo stata la mortalità nella città di Milano in otto mesi cominciandosi da aprile di 150.000 persone (4).*

Purtroppo i nostri documenti ci forniscono pochi dati sull'attività dei nostri religiosi in quegli anni, anche per il fatto che non si ebbe tempo di attendere alla registrazione degli avvenimenti. Spesso poi anche le

pagine o i lib  
come si sollev  
E' nota th  
quella milanese  
di una grave e  
dagli storici.

Gli atti c  
29 agosto 160  
mori pure in  
ottobre morì  
Maria di Lorr

La moria  
credere quan  
Procuratore §  
borgo di Lorr  
ottenere assi  
alcuni figliol  
ma quasi tutt  
essi pure con  
caratteri dell  
p. Marcanto  
che, nonost  
alla "peste".

P. Forn  
trentasei gic  
dai "Signori  
erano ammu  
che è in gr

Allora  
timento a r  
ammalati il  
ossia assist

Dicon  
a 17 mila  
morirono c  
vendo lo s  
difficoltà c  
utili per cu  
pagnata da  
del flagell

Nel d  
Maria di I  
p. Nardin

pagine o i libri in cui furono registrati questi fatti sono stati distrutti, come si soleva fare, per eliminare il pericolo dell'infezione.

E' nota tuttavia l'attività dei nostri padri in una situazione simile a quella milanese, verificatasi pochi anni prima, nel 1600-1601, in occasione di una grave epidemia che colpì il napoletano e che raramente è ricordata dagli storici.

Gli atti della Procura generale ci informano che morì in Napoli il 29 agosto 1601 il p. G. B. Fornasari, già Preposito generale; il 6 settembre morì pure in Napoli il p. Giovanni Siciliano, Preposito di Caserta; il 13 ottobre morì il p. Alessandro Bozza, direttore dell'orfanotrofio di Santa Maria di Loreto a Napoli.

La moria si era cominciata a manifestare nell'agosto 1600: *E' difficile credere quanti siano morti in questi giorni*, scrive il p. Fornasari al padre Procuratore generale da Napoli il 15 settembre 1600 (5). Soprattutto il borgo di Loreto ne fu colpito, e molti *poveretti* furono ospitati nell'orfanotrofio per ottenere assistenza. *Qui però in casa non sono morti molti, solamente alcuni figlioli e un vecchio cercatore*, aggiunge lo stesso p. Fornasari; ma quasi tutti i padri che attendevano all'assistenza degli ammalati furono essi pure contagiati, compreso lo stesso p. Fornasari, il quale descrive i caratteri della malattia riscontrata in se stesso. Primo fra tutti il rettore p. Marcantonio Nardino, poi il p. Antonio Vitto, poi il p. G. B. Rossi, che, nonostante tutta la sua scienza filosofica, dovette pagare il tributo alla "peste".

P. Fornasari, dopo avere pagato anch'egli al male il suo tributo per trentasei giorni, attese a supplire il rettore p. Nardino, fino a quando fu dai "Signori" di Caserta invitato ad andare in quella città *perché a Caserta erano ammalati che ne morivano assai, compresa la sorella del Principe che è in gravi condizioni*.

Allora a Napoli il rettore p. Nardino riprese il suo posto di combattimento a metà settembre 1600 appena convalescente, mentre cadevano ammalati il p. Andrea Lodetti e, uno dopo l'altro, i fratelli commessi, ossia assistenti agli orfani.

*Dicono che li morti solamente in Napoli il mese di agosto arrivarono a 17 mila e in tutto il regno a 35 mila. A Mataloni vicino a Caserta ne morirono assaissimi*, continua p. Fornasari nella medesima lettera descrivendo lo stato di carestia che si accompagnava alla "peste", allo stato di difficoltà di poter trovare *limoncelli e agro di cedro*, ingredienti ritenuti utili per curarsi dal male. La pestilenza durò ancora per un anno, accompagnata da carestia e da funzioni straordinarie per ottenere la cessazione del flagello.

Nel dicembre del 1600 erano ancora ammalati molti padri in Santa Maria di Loreto. *Tutti claudicano per la mala stagione* - scrive il rettore p. Nardino l'8 dicembre 1600 - *tutta questa settimana non si è visto altri*

che religiosi scelzi e mesti per la città in processioni con crocifissi e lumi. Questa mattina poi si è fatta una solennissima processione con tutte le reliquie, teste e sangue de' martiri, con il Vicerè e tutta la città, morendo gente assai... Dio ce la mandi buona - conclude p. Nardino, il quale forse non crede che questo ammassamento di gente, sia pure per motivo di processione religiosa, valga a fare cessare la peste.

Anche a Napoli la mortalità crebbe alla fine del 1600 e nel 1601; lo stesso Vicerè cadde ammalato insieme al Presidente dei deputati reggenti dell'orfanoatrofo di Loreto e altre personalità, come ci informa lo stesso p. Nardino in più lettere.

Il buon p. Nardino forse credeva di più all'efficacia dei *confetti di saponette indorati e dei roselli di agro di cedro*, che procurava per la casa e che mandava a Caserta a p. Fornasari ammalatosi di nuovo cola per l'assistenza prestata agli infermi nel gennaio 1601.

La malattia rincrudi nei mesi successivi: p. Nardino di nuovo si ammalò gravemente e domandò ai superiori che gli mandassero da Caserta il p. Fornasari, appena potesse, per aiuto.

Questi venne, attese ancora una volta all'assistenza degli infermi e morì il 24 agosto 1601, logorato dalle fatiche.

P. Marcantonio Nardino allora stava ancora malissimo, scrive fr. G. B. Vasone al padre Procuratore generale il 29 agosto 1601 (6), altri padri erano ancora gravemente ammalati e sono molti ancora i *figlioli in letto con febre grande*.

I figlioli educati nell'istituto erano numerosi che specialmente lavoravano *calze e in preferenza quelle di seta o apprendevano da coppolari (berettai), da tintori e da custiori (sarti)*" (7). Altri attendevano alla grammatica (8); il medico si chiamava D. Cola Belluccio, e il chirurgo D. Muzio Sageese; sette padri attendevano alla direzione ed istruzione dei ragazzi, assieme a quattro fratelli laici professori e a numero personale inserviente.

L'assistenza agli orfani costò la vita a diversi religiosi: fra questi in modo particolare spicca la persona e l'attività di p. Fornasari che, possiamo dire, morì sulla breccia, vittima generosa della sua carità, esercitata due volte a Napoli e due volte a Caserta; chiuse così santamente quell'attività apostolica che l'aveva portato ad abbandonare la cattedra universitaria di Pavia per seguire umilmente la scuola di San Girolamo Emiliani, entrando nella sua Congregazione, di cui divenne Preposito generale, e consumando gli ultimi mesi della sua vita, quale umile religioso senza alcun titolo e grado, nel servizio dei poveri ammalati, come il suo padre San Girolamo (9).

p. Nardino (10), rettore di Santa Maria di Loreto, dopo diverse cadute e guarigioni, superò il male e continuò nella direzione dell'istituto, approfondendo quei tesori di prudenza e di carità di cui già da molti anni dava esempio reggendo gli istituti somaschi in Lombardia e nel napoletano;

tanto che  
per grazia  
dell'istitut  
utilissimo

#### NOTE

- (1) F. IAPPI  
IV, p. 131  
"Il barocce  
e che avev  
masse, ma  
interdiscip
- (2) Archiv  
Tadisi.
- (3) "Stato  
figliolanz  
vita, quar  
Il Manzoni
- (4) C. C.  
della dioc
- (5) Arch.
- (6) Ibidem
- (7) Sul c  
conserva
- (8) Ibidem
- (9) M. T  
dell'Ord
- (10) Cfr
- (11) Lett

rociffisi e  
sione con  
a la città,  
Nardino,  
a pure per

el 1601; lo  
ti reggenti  
a lo stesso

confetti di  
ava per la  
nuovo colà

nuovo si  
da Caserta

infermi e

fr. G. B.  
altri padri  
oli in letto

ente lavo-  
i coppolari  
evano alla  
il chirurgo  
istruzione  
personale

a questi in  
, possiamo  
ercitata due  
nell'attività  
ersitaria di  
i, entrando  
onsumando  
un titolo e  
Girolamo

po diverse  
ell'istituto,  
molti anni  
napoletano;

tanto che i governatori della casa di Loreto l'anno 1603 domandarono per grazia al Capitolo generale che fosse loro confermato come rettore dell'istituto *si per la sua santa vita e rare virtù, come per il governo utilissimo dei putti che si allevano in questa santa casa* (11).

p. Marco Tentorio c.r.s.

#### NOTE

(1) F. IAPPELLI, *Episodi del Seicento napoletano*, «La Civiltà Cattolica», CXXXVI (1985), IV, p. 131-143.

(2) Il barocco (nell'accezione più vasta del termine), prima quasi disprezzato e oggi rivalutato, e che aveva trovato nella capitale del Vicereame una delle sue fucine, è stato gustato dalle masse, ma, fatto ancora più importante, è stato oggetto di una moltitudine di studi, anche interdisciplinari, alcuni di altissimo valore" (p. 131).

(3) Archivio Maddalena Genova, A-25-g, *Centone storico di S. Gerolamo*, composto da p. Tadisi.

(4) "Siate disposti ad abbandonare questa vita mortale, piuttosto che questa famiglia, questa figliolanza nostra; andate con amore incontro alla peste, come a un premio, come a una vita, quando ci sia da guadagnare un'anima a Cristo" (*I Promessi Sposi*, cap. XXXII). Il Manzoni aggiunge che il cardinale fu il primo a dare l'esempio dell'assistenza agli appestati.

(5) C. CASTIGLIONI, *Assistenza religiosa agli appestati del 1630*, «Memorie storiche della diocesi di Milano», VIII, Milano 1961, p. 1-46.

(6) Arch. Segreto Vaticano, Somaschi, Napoli, p. 10.

(7) Ibidem, p. 12.

(8) Sul conservatorio di Santa Maria di Loreto, cfr. S. DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatori di musica di Napoli*, Napoli, 1928, p. 197.

(9) Ibidem, p. 194.

(10) M. TENTORIO, *P. Gian Battista Fornasari Prep. Gen. dei Padri Somaschi*, «Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi», XXXII (1957), p. 40-48; 95-102.

(11) Cfr. A. STOPPIGLIA, *Statistica dei Padri Somaschi*, I, Genova, 1931, p. 79-80.

(12) *Lettera dei Governatori*, in Arch. Segreto Vaticano, Somaschi, Napoli, p. 12.